

**TINTIN CENSURATO
IN CINA**

Doveva celebrare lo sbarco ufficiale dell'eroe dei fumetti belga in Cina, con il benestare dei governi dei due Paesi e anche, forse, sancire un'intesa politica economica sino-belga. Ma *Tintin in Tibet*, primo albo distribuito in Cina, è stato trasformato in *Tintin nel Tibet cinese*. Dietro la modifica ci sono ragioni politiche, sottolineare che il Tibet è a tutti gli effetti territorio cinese. Ma non è tutto: il distributore cinese di Tintin ha deciso di non vendere l'albo *Tintin nella terra dei sovietici* perché considerato anticomunista. Dure le proteste dell'editore Casterman.

saggi

VECA: FILOSOFIA È ARTE DI STUPIRSI

Piero Pagliano

«Frammenti di un interminabile discorso filosofico...» Dopo la grandiosa «summa» articolata nelle tre meditazioni di *Dell'incertezza* (Feltrinelli), Salvatore Veca continua l'opera di rifinitura del suo edificio a tre piani (su ciò che vi è: questioni di verità; su ciò che vale: questioni di giustizia; su ciò che noi siamo: questioni d'identità), e affida alle pagine di *La penultima parola e altri enigmi*, tre esercizi di pensiero che fanno eco a quella struttura portante. Ma forse la metafora architettonica non è nemmeno la più adatta per render conto di un pensiero in movimento che si sviluppa attraverso un'interessante combinazione del lessico e dello stile propri della filosofia analitica con il rilancio di temi e che appartengono a correnti di pensiero convenzionalmente definibili tra le versioni del pragmatismo e dell'ermeneutica (Dewey, Gadamer, Ricoeur...).

Il primo saggio, *La penultima parola*, potrebbe anche essere una risposta a *L'ultima parola* (Feltrinelli) dell'illustre collega Thomas Nagel. Risposta che, con molto understatement, si presenta come «una sorta di stenografia intellettuale del vagabondare qua e là nel mondo variegato delle idee, dei tentativi ricorrenti e delle prove»; o, se si vuol aggiungere un po' di pathos, come «un resoconto della passione d'amore filosofica», cercando di gettar luce sulla natura, la portata e i limiti di quell'attività intellettuale che, facendo propria una tradizione venerabile, non dimentica quello «stupore», aristotelico e poi wittgensteiniano, di fronte al mondo da cui nasce appunto la filosofia... E per dire che vi sarà sempre un tempo «in cui accadrà che l'ultima parola sia almeno la

penultima», che l'esplorazione dell'inaspettato non si potrà concludere, e che in un mondo (questo) di incessante deformazione, i «cantieri sono sempre aperti»... Il secondo saggio, *L'idea di giustizia*, si propone di definire, ancora sulla scorta di una tradizione (da Platone a Rawls...) una prospettiva che ci orienti nel giudizio sul giusto e sull'ingiusto in quella dimensione non soltanto più locale, ma globale. È questo anche il tema delle più recenti riflessioni di Veca, la sua risposta al «fatto della globalizzazione», la continuazione del suo dialogo con Habermas, Hampshire, Sen (in particolare, alla sua tesi dello «sviluppo come libertà»). Nel terzo saggio, *L'attesa d'amore e altri enigmi*, l'esplorazione si rivolge alle radici emozionali dell'etica, alla connessione tra emozioni e ragioni, e si riformula la tesi «minimalista» sulla

fragilità del bene morale, che risponde alla tesi kantiana del «male radicale», forse inevitabilmente innato in quello che Nietzsche definì l'animale più crudele... Gettare la spugna non è comunque nello stile di Veca, anzi in questi ultimi anni è stato proprio lui a dare i contributi più importanti alla filosofia italiana, inserendola in uno scambio con il più vitale pensiero di lingua inglese. E, al riparo dal turbine di superficie delle passioni politiche, può lanciare quel motto che dovrebbe essere ora attualissimo (anche per la «sinistra»): *ce n'est qu'un debut*. La philosophie continue...

La penultima parola e altri enigmi di Salvatore Veca Laterza pagine 155, lire 24.000

Lacan, le parole per far parlare l'inconscio

Il grande psicoanalista francese di cui ricorre il centenario guardava all'«es» come a un linguaggio

In occasione del centenario della nascita di Jacques Lacan, oggi e domani si tiene a Roma (Sala dello Stenditoio di San Michele a Ripa) un convegno sul significato e l'importanza della psicoanalisi nel mondo contemporaneo. Al convegno partecipano, tra gli altri, la figlia di Lacan, Judith Miller e Jacques-Alain Miller, al quale l'analista francese ha lasciato l'eredità della sua opera, analisti dell'Associazione Mondiale della Psicoanalisi, analisti freudiani e junghiani e personalità della cultura.

Antonio Di Ciaccia *

Un profondo legame unisce Jacques Lacan a Roma: se la sua attività di psichiatra prima e di psicoanalista poi si è svolta quasi esclusivamente a Parigi, è a Roma che nel 1953, con un intervento congressuale che ormai è conosciuto tra gli specialisti come «Il discorso di Roma», egli ha dato inizio a un insegnamento in nome di «un ritorno a Freud» che ha portato a un rinnovamento della psicoanalisi. È dunque a Roma che la Scuola lacaniana di Psicoanalisi del Campo freudiano ha organizzato un congresso a cui sono stati invitati a partecipare non solo personalità della cultura, ma anche, e per la prima volta in Italia, psicoanalisti freudiani e junghiani. Il problema «Lacan» ha infatti un doppio risvolto: da un lato esso investe uomini della cultura ma, dall'altro, esso interroga positivamente o negativamente coloro che sono a pieno titolo nel movimento psicoanalitico.

Chiariamo prima di tutto un equivoco: Lacan non è stato né intendeva essere un filosofo. Come non intendeva essere né un linguista, né un matematico, né un antropologo. Lacan è stato uno psicoanalista. «un piccolo psicoanalista» come si definisce nel Seminario XVII, dal titolo *Il rovescio della psicoanalisi* (ora in libreria per i tipi di Einaudi). Uno psicoanalista che si occupava della sua pratica clinica e che si preoccupava di rendere trasmissibile il sapere psicoanalitico.

Perché allora questi ripetuti riferimenti, nel suo insegnamento, alla filosofia, alla linguistica, alla matematica, alla topologia, ma anche alla letteratura, alla poesia, e perfino alla teologia e alla mistica? Riferimenti innegabili, eventualmente discutibili, sempre curiosi e spesso criptici. In realtà già Freud era ricorso alla letteratura, soprattutto nella sua versione teatrale, a certe letture antropologiche, teologiche, anche mitologiche per rendere conto della sua scoperta, l'inconscio. Noi ora sappiamo che l'uso di questo ricorso da parte di Freud era sovente errato, fuori luogo, esagerato. Mitico nel senso più fantasioso del termine. Era a volte falso. Eppure toccava sempre un reale. Reale che clinicamente si presenta come un impossibile da sopportare e che è quindi il segreto del sintomo stesso. Freud è riuscito a illustrare questo reale solo in modo allusivo, prendendo a prestito dal teatro greco il personaggio di Edipo o inventando di sana pianta un mito inedito come è quello del Padre dell'orda primitiva in *Totem e tabù*.

In questo modo però egli è arrivato a dire qualcosa che si manifesta nel sintomo analitico, un sintomo che agisce sul soggetto, rendendolo succube di una ripetizione fastidiosa ma a cui tiene saldamente: già Freud aveva notato questa disposizione del soggetto di lamentarsi del sintomo pur essendo incapace di separarsene. È come se il soggetto non arrivasse a fare a meno di un sottile e intimo piacere che il sintomo gli assicura, pur nella sofferenza e nel dolore. Con Freud, Lacan si interessa di sapere come è composta, di che stoffa è fatta questa macchina che ha nel sintomo la sua punta di diamante.

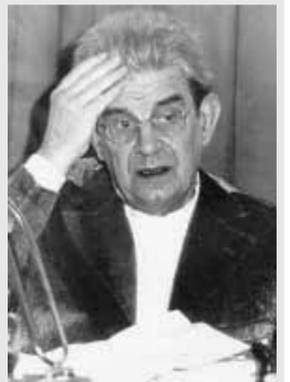
Con la regola dell'associazione libera Freud scopre che il sintomo, il sogno, il lapsus, l'atto mancato, il motto di spirito, insomma, tutto ciò che la letteratura analitica chiama formazioni dell'inconscio hanno tutti la stessa struttura: sono articolate tra loro e interrogano il soggetto sul suo senso o non-senso.

Riassumendo in un assioma, Lacan ricorda che l'inconscio freudiano è strutturato co-



Un particolare di «Ade foirms» (1956-1957), collage di Öyvind Fahlström. A destra Jacques Lacan

JACQUES IL SOVVERSIVO E IL MAGGIO



Parigi, maggio '68. Gli studenti si muovono contro il potere. Al potere è il generale De Gaulle. La rivolta studentesca infiamma la Francia e di lì a poco il Belgio e i Paesi limitrofi. Il valore del maggio '68 varca le frontiere, giunge fino negli Stati Uniti e anche in Italia diventa un riferimento. Le autorità politiche e quelle accademiche sono prese d'assalto. Anche Lacan, pur non essendo un'autorità accademica e tanto meno politica, è preso di mira: come illustrano quei passi del seminario sulle situazioni «calde» con gli studenti dell'Università di Vincennes.

Ma Lacan, ricorda Jacques-Alain Miller nella postfazione al seminario, non ha «il tono di ammonimento» del saggio. Non dice loro di «fare atto di sottomissione». Ricorda loro una sola cosa: ci sono delle strutture - strutture di linguaggio - che non svaniscono solo volendolo e per cambiare qualcosa, «bisogna tener conto di queste strutture».

Ai giovani egli ricorda che il potere è sempre un potere collegato con il linguaggio. «Il discorso del padrone» usa il potere del significante a profitto del padrone. La psicoanalisi da tutto questo si smarca e si deve smarcare, poiché il discorso del padrone è l'esatto rovescio del discorso della psicoanalisi. Agli psicoanalisti Lacan ricorda così che l'analista non deve lasciarsi prendere dalla logica né dal gusto del potere. Il compito dell'analista non è quello di incarnare per un soggetto il potere dell'ideale, tanto meno quello che si immagina essere il suo bene, dal momento che il compito dello psicoanalista è incarnare la causa di ciò che muove il desiderio del soggetto, desiderio che il soggetto fatica a riconoscere e ad accettare.

a. di c.

Il Seminario. Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi (1969-1970) di Jacques Lacan postfazione di Jacques-Alain Miller, testo redatto da Jacques-Alain Miller edizione italiana a cura di Antonio Di Ciaccia Einaudi

me un linguaggio. Questo spiega perché l'interpretazione dell'analista non rimane lettera morta. Questo è un punto fermo della scoperta lacaniana: l'inconscio, se è strutturato come un linguaggio, vuol dire che è dell'ordine del sapere. A questo punto, si profila un duplice orientamento nel movimento psicoanalitico. C'è un orientamento che mette in parallelo, in connessione, in rapporto di similitudine quanto l'in-

conscio racconta e quanto è detto, qui e là, nella cultura umana. C'è poi un altro orientamento che è quello di non occuparsi dei contenuti di questo sapere, che effettivamente sono confrontabili e paragonabili tra loro sebbene siano numericamente ristretti, ma di occuparsi del funzionamento e della logica di questo sapere. È questo l'orientamento che ha imboccato Lacan, fin dall'inizio. Per questo motivo

egli ricorre a tutto lo scibile umano. Non già, come si potrebbe pensare, per sottoporre il pensiero e il sapere umano al giudizio della teoria analitica, oppure per psicoanalizzare le opere di letterati o di poeti, poiché la psicoanalisi ha invece molto da imparare dal filosofo, dal matematico, dal poeta. L'intento di Lacan è invece quello di servirsi del sapere umano per gettare una qualche luce su un sapere che abita l'essere che

parla, ma a sua insaputa, e che si chiama inconscio. Per questo Lacan potrà dire nei suoi *Scritti* (Einaudi) che la psicoanalisi si iscrive e persegue un solo dibattito «che, a doverlo datare, si riconosce come il dibattito dei lumi».

*Membro della Scuola Europea di Psicoanalisi e Presidente dell'Istituto Freudiano per la clinica, la terapia e la scienza



FIORDILOTO

Basta una telefonata od un clic per avere a casa tua un

Fantastico Pacco Assaggio a sole 99.000 lit. + s.p. anzichè 150.000!

Il Pacco Assaggio di prodotti di alta qualità è così composto:
4 Bottiglie di splendidi vini Marchigiani: Rosso Conero DOC, Falerio dei Colli Ascolani DOC, Bianchetto del Metauro DOC, Marche Rosso IGT; un Pecorino Fresco, un salame tipo "Fabriano", un pacco di Pasta all'uovo di Campofilone, una bottiglia da 100 ml di Olio della Cilestra (vincitore Ercole Olivario 2000), una confettura di Morici (Biologica Certificata), una bottiglia di aromolio (l'ideale per le bruschette), una busta di funghi porcini secchi, in omaggio questo splendido foulard in raso.

Offerta valida sino al 31 maggio 2001 e sino ad esaurimento scorte!



Approfittatene subito! questo splendido foulard è in omaggio per voi

Si accettano ordini telefonici, via fax o tramite il nostro sito internet:
www.italyfiordiloto.com - tel. 071.7451378